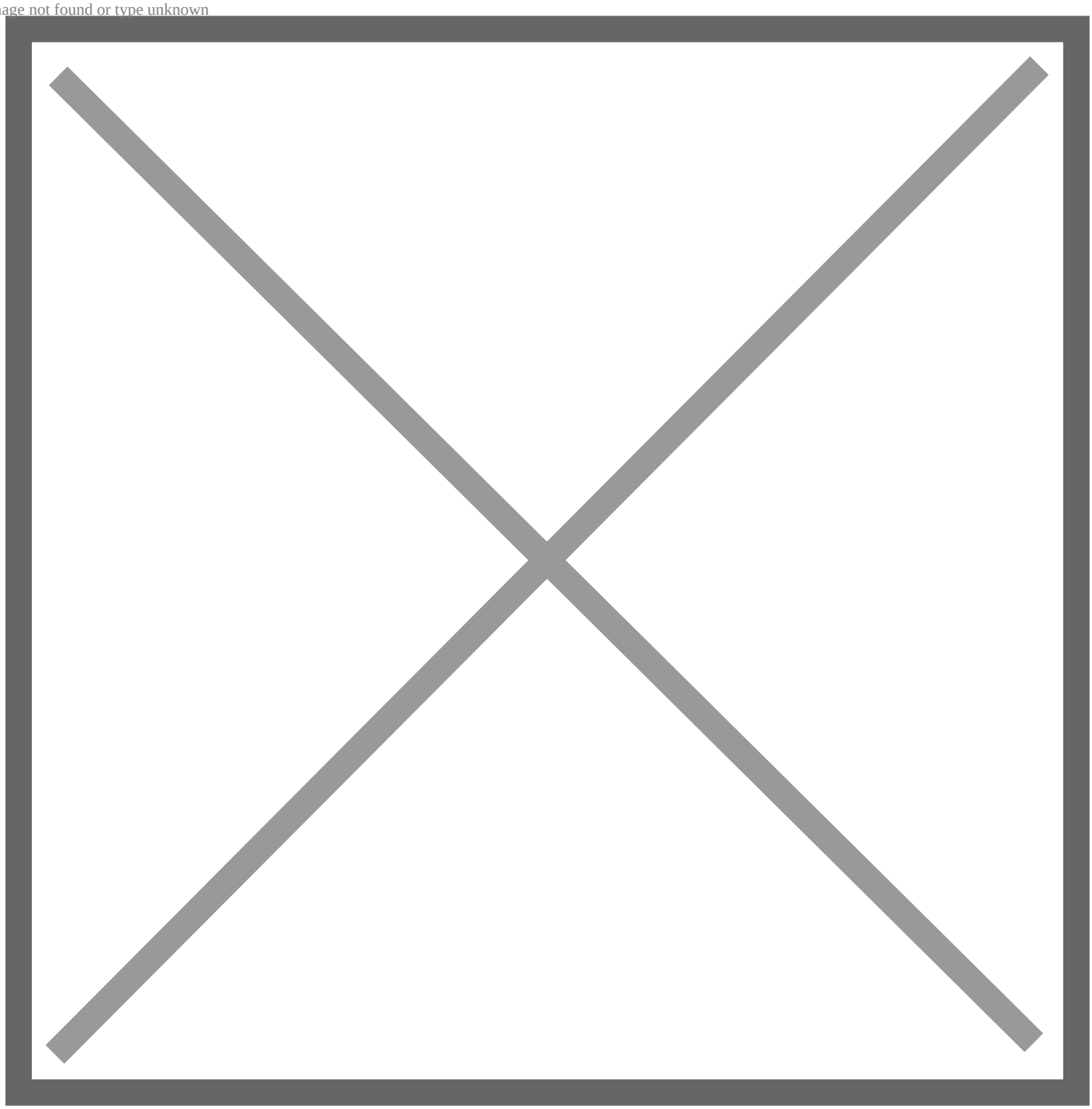
Image not found or type unknown



GERMANIA

Quel traffico di identità fra gli immigrati in Europa

ESTERI 12_05_2018

img

Passaporti tedeschi, merce preziosa

Image not found or type unknown

Lorenza Formicola

Image not found or type unknown

Un bel giorno Hassan Rahimi (nome di fantasia), un trentenne siriano, ha deciso di averne abbastanza della vita da rifugiato in Germania. Era ora di tornarsene in Siria. Ha fatto i bagagli, e in una giornata qualunque dell'estate 2017 a Berlino-Tegel è salito su un aereo diretto a Salonicco, in Grecia. È là che sapeva avrebbe incontrato il suo contrabbandiere di passaporti. L'uomo l'avrebbe, infatti, portato in Turchia e poi via, a casa, in Siria. Ma uno come Rahimi, con i documenti di "rifugiato riconosciuto in Germania", avrebbe incontrato delle resistenze ad entrare il Turchia e lo sapeva. Il suo rimorchiatore gli aveva già detto cosa fare, "vendi i tuoi documenti tedeschi. La carta dei rifugiati, il passaporto da rifugiato e la carta AOK – la tessera sanitaria tedesca -. E nega te stesso alla guardie di frontiera". Rahimi, si è fidato, ha incassato i suoi millecinquecento euro e se n'è tornato in Siria. Qualcun altro userà il suo permesso di soggiorno.

Anche Abu Ahmed dopo aver trascorso oltre due anni nella città tedesca di Oberhausen ha detto 'basta',

è ora di tornare in Turchia. Ahmed come Rahimi è passato per la Grecia prima di tornare a casa, come Rahimi ha venduto i suoi documenti e ha intascato la stessa cifra. Salonicco la nuova terra di mezzo, i contrabbandieri di passaporti i nuovi rimorchiatori. Perché due come Ahmed e Rahimi sono solo esempi a campione dei centinaia di richiedenti asilo che hanno venduto i loro passaporti, o permessi di soggiorno made in Germany, per raggiungere il Paese natio.

Der Spiegel**, la famosa rivista tedesca, scoperchia il vaso di pandora** e inaugura – almeno in parte - l'ennesimo capitolo pericoloso della saga dell'immigrazione incontrollata. Le autorità hanno ammesso che è dalla fine del 2016 che un numero crescente di siriani si è registrato presso i consolati europei in Turchia semplicemente dichiarando di aver perso i documenti. Documenti, in realtà, venduti o 'passati' ad altri siriani intenzionati a raggiungere il Paese dalle 'porte aperte', la Germania. E il fenomeno della vendita dei documenti coincide esattamente con l'impennata di denuncie di smarrimento.

Internet è la spalla di questa farsa pericolosa, Facebook lo strumento perfetto. Venditori e clienti s'incontrano indisturbati e negoziano in arabo senza il timore di essere censurati. "Garage per la migrazione di ritorno" è il nome di uno dei gruppi più attivi. Negli ultimi post compare un numero da contattare tramite l'applicazione di messaggistica whatsapp. Tra i commenti c'è anche qualcuno che avvisa del proprio fratello appena arrivato in Germania dalla Siria per condurre un'operazione di contrabbando di passaporti e ritornare in Siria. Basta un minimo di somiglianza e l'operazione sarà un successo.

Lo scorso anno l'Europol - l'ufficio di polizia europeo - ha contato centinaia di accounts di social media con documenti, passaporti, carte d'identità e patenti di guida in vendita anche a 500 euri, e ha incastrato poi un banda criminale con base in Grecia dedita alla falsificazione di documenti.

È da là che i documenti vengono scambiati con altri che consentono di salire a bordo di aerei senza correre il rischio di problemi alle frontiere, volando a Stoccolma, Francoforte o Amsterdam. Secondo il ministero federale dell'interno, la polizia federale ha rilevato 554 casi lo scorso anno – erano stati 460 nel 2016 -, in cui sono stati utilizzati documenti autentici per l'ingresso non autorizzato in Germania. Di questi, 100 provenivano dalla Germania, 99 dall'Italia e 52 dalla Francia, a seguire Svezia, Grecia e Belgio. È già in atto ovviamente un'operazione di rinforzi ad Atene e a Salonicco per rendere più difficile il passaggio. Ma a giudicare dall'attività degli utenti sui social social network occorrerà ancora del tempo prima che il problema sia del tutto arginato.

Il rapporto *Spiegel* afferma, non da ultimo, che le autorità tedesche sono anche a conoscenza di alcuni casi di sospetti terroristi che hanno utilizzano documenti di seconda mano per entrare in Germania. Secondo il ministero dell'Interno si è trattato di siriani e iracheni appartenenti a organizzazioni terroristiche, così come jihadisti che avevano precedentemente lasciato la Germania e stavano cercando di tornarvi. E spesso ci sono anche riusciti. Ma non era difficile da prevedere. E pensare che il ministero dell'Interno a dicembre si era anche offerto di pagare ai migranti 3.000 euro (3.700 dollari) per famiglia, o 1.000 euro (1.200 dollari) a persona, per incoraggiare le partenze volontarie. Hanno pensato bene di organizzarsi da soli, e prima, giocando con i documenti offerti dalla stessa Ue.